

Il castagno dei certosini tra gli alberi monumentali

Albero plurisecolare alla grangia antica

■ CHIUSA PESIO

(e.c.) - Nello scorso numero abbiamo dato notizia del recente inserimento di alcune piante della valle Pesio nell'elenco dei nuovi alberi monumentali del Piemonte. La Regione, con i tecnici dell'IPLA, ha individuato 44 piante che si aggiungono alle 176 già tutelate. Fra queste c'è anche il castagno plurisecolare che si erge nei pressi dell'antica Grangia certosina di San Michele, posto al centro del panoramico pianoro a monte del complesso monumentale della Certosa. L'albero è localizzato in adiacenza ai ruderi della grande stalla che un tempo veniva utilizzata dai Certosini per il ricovero di bestiame. La pianta, in parte cava al suo interno, ha un diametro di oltre 6 metri, ed è localizzata all'interno della proprietà della famiglia Giraudi. «Alcuni appassionati di yoga mi hanno detto che l'albero e da tempo individuato fra le "piante energetiche naturali" - ci dice il proprietario Giancarlo Giraudi di Chiusa Pesio -. L'albero è ancora fruttifero ed il nucleo originario ed i numerosi polloni che lo circondano producono castagne "Crou Rosso". Mi piacerebbe adesso sistemare un cartello che spieghi la sua importanza invitando al rispetto di questo albero monumentale». Gli esperti hanno stimato che la sua età potrebbe sfiorare i 500 anni, tanto per dare un'idea potrebbe essere stato piantato una trentina di anni dopo la scoperta delle Americhe da parte di Cristoforo Colombo! Il castagno faceva parte del vasto patrimonio dei Cer-

tosini che artolarono l'organizzazione agricola del territorio attraverso le Grange, una sorta di case coloniche presiedute da un Converso detto "grangerius". Nella pianura di Cuneo, in seguito ad una vasta opera di accorpamento della proprietà, vennero creati dei nuclei fondiari di notevoli dimensioni che avevano il loro fulcro in un complesso di costruzioni, anche pregevoli, addossate l'una all'altra così da delimitare e chiudere un ampio cortile. In particolare la Certosa di Pesio creò due nuclei di grandi dimensioni: Tetti Pesio ai Trucchi di Morozzo e Torre di Pesio a Spinetta di Cuneo. Nel caso della Certosa, l'opera di consolidamento fondiario venne affiancata dall'acquisto di poteri giurisdizionali e di prerogative signorili finalizzate a garantire al Monastero un ambito territoriale in cui agire senza alcuna limitazione. Inoltre, disboscando alcune zone a monte della Certosa, i Monaci crearono delle Grange, la più importante delle quali venne dedicata a San Michele. La leggenda narra che il latte prodotto sugli alpeggi venisse trasportato direttamente al Monastero tramite un sistema di tubazioni che costituiva una sorta di lattodotto. Il castagno della Grangia San Michele è il secondo albero "certosino" ad essere inserito nell'elenco degli alberi monumentali piemontesi dopo il Pino Strobo presente nel chiostro superiore della Certosa di Pesio, caratterizzato da una Madonnina integrata nell'enorme tronco che si erge per una trentina di metri.

